

TRIESTE

◇
CASTELLO
DI S. GIUSTO

◇
VIII°
FESTIVAL
DELLA
OPERETTA

Al
Cavallino
Bianco



Programma

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
in collaborazione con l'Ente Provinciale Turismo e l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo

VIII° FESTIVAL DELL'OPERETTA

Sabato 3 Agosto 1957 alle ore 21

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Al Cavallino Bianco

Commedia musicale in tre atti di Hans Müller

Musica di RALPH BENATZKY

con brani di B. Grainichstädten, R. Gilbert e R. Stolz

(Versione italiana di Mario Nordio)

DISTRIBUZIONE:

JOSEPHA VOGELHUBER, ostessa de „Al Cavallino Bianco”.....NORA HENJON
LEOPOLDO BRANDMEYER, cameriere.....ELVIO CALDERONI
RUDI, il „piccolo”.....LINO ROBI
ZANETTO PESAMENOLE, industriale di Venezia.....CARLO CAMPANINI
OTTILIA, sua figlia.....HEDY FASSLER
GIORGIO BELLATI, avvocato di Milano.....GLAUCO SCARLINI
SIGISMONDO COGOLI.....GUALTIERO RISPOLI
IL PROFESSOR HINZELMANN.....GIAN LUIGI MARIANINI
CLARETTA, sua figlia.....ANNA CAMPORI
L'ARCIDUCA.....ERNERTO NADHERNY
IL GUARDABOSCHI BORGOMASTRO.....VITTORIO NORIO
KATHI, la portalettere.....LAURA SILLI
ZANZI, contadinella.....ANNA MARIA SCHÜLER

La Guida - Il Capitano del vapore - Cameriere - Kellerine - Portieri d'albergo
Turisti - Paesani - Uomini del mercato - Cacciatori - Popolo del Salzkammergut
Pompieri - Guardie municipali - Damigelle d'onore - Danzatori

CORO E CORPO DI BALLO DEL TEATRO VERDI

INTERNATIONAL BALLETT

GRUPPO DANZATORI „ST. WOLFGANG”

ORCHESTRA FILARMONICA TRIESTINA

Maestro del Coro:

ADOLFO FANFANI

Coreografia di

CARLO FARABONI

Regia di LUCIANO RAMO e VITO MOLINARI

Allestimento scenico di Giulio Galliani

GRANDIOSA E SFARZOSA CORNICE DI SCENE E COSTUMI

Maestro concertatore e direttore:

RICHARD STEIN



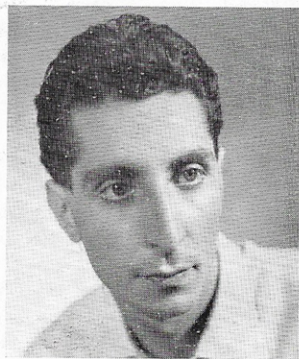
M.º RICHARD STEIN



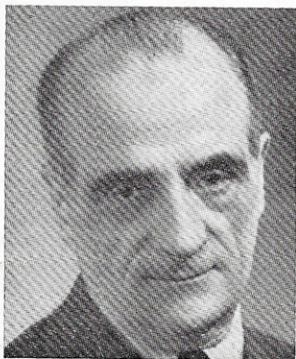
CARLO FARABONI



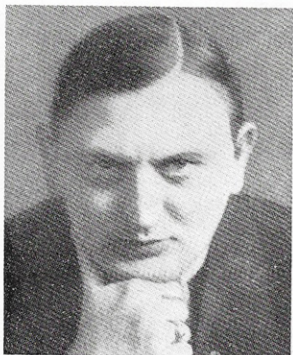
ADOLFO FANFANI



VITO MOLINARI



LUCIANO RAMO

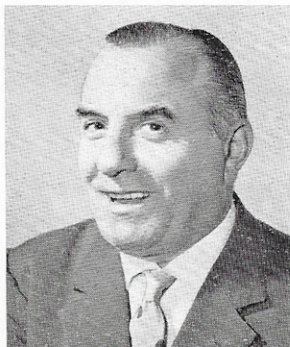


Ralph Benatzky
e
„Al Cavallino Bianco”

Ralph Benatzky è nato nel 1887 a Budwitz (Moravia). Studiò col celebre direttore d'orchestra Felice Mottl e appena ventiseienne compose un'opera comica «La triplice sorridente», cui seguì, tre anni più tardi, seria questa, «La magnana di Kent». Ma egli sentì presto di non avere la vocazione lirica e si diede invece a quella leggera, indulgendo alla propria vena facile e melodica. Scrisse nel 1916, il suo primo lavoro del genere «L'amore sulla neve» e, nel 1918, «La maschera danzante» che lo confermarono nella via scelta. A esse tennero dietro «Juschi balla» (1919); «Gli innamorati» (1919); «Apaches» (1921); «Pipsì» (1921); «Una fiaba a Firenze» (1922); «Aria appassionata» (1922); «I tre moschettieri» (1929); «Mia sorella ed io» (1930) e finalmente «Al cavallino bianco» nel 1931, scritta assieme ai maestri Roberto Gilbert, Roberto Stoltz e Bruno Grainichstaeden. Seguirono altri lavori, sempre nell'ambito operettistico e cioè «Cocktail» (1931); «Solo con te su un'isola» (1931); «Circo Aimée» (1932); «Sani al mattino» (1932); «Flirt a Nizza» (1933); «La signorina indiarivolata» (1934); «Piccolo caffè» (1934); «La piccola cioccolataia» (1935); «Axel alle porte del paradiso» (1936). Elaborò pure per la scena l'operetta «Casanova» su musiche di Giovanni Strauss junior. Inoltre il maestro Benatzky è autore di un balletto «I cinque desideri» (1939) e di innumerevoli canzoni e danze, tutti appartenenti al genere brillante.

«Al cavallino bianco» è, in un certo senso un'operetta di tipo rivista per gli spunti satirici in essa sparsi, la fantasmagoria dei diversi quadri, e soprattutto per lo spumeggiare della musica e dei singoli brani melodici.

Il lavoro all'epoca del suo primo lancio ebbe ovunque entusiastico esito in Austria, in Germania, in Francia, in Italia. A Trieste venne portato dalla Compagnia di Riviste viennesi Schwarz nella stagione 1931-32 e fu ripetuta al Rossetti alla presenza di folle entusiaste. Uguale esito ebbero le due edizioni presentate al Castello rispettivamente nel 1950 e 1954, sì da indurre la Sovraintendenza dell'Ente Autonomo a replicare anche quest'anno tale commedia musicale, intonata a tutti i gusti, quelli di una volta e quelli di oggi.



CARLO CAMPANINI



HEDY FASSLER



GLAUCO SCARLINI

L' ARGOMENTO

ATTO PRIMO

Presso l'Albergo «Al Cavallino Bianco» nell'incantevole regione dei laghi alpini Salisburghesi, arriva una carovana di turisti che Leopoldo, il capo cameriere, si affretta a servire. Leopoldo è innamorato pazzo della padrona Gioseffa e, partiti gli ospiti, si confida col «piccolo» Rudi, quando Gioseffa sopravviene. La padrona minaccia di scacciarlo se egli insiste nelle sue sciocche proposte. Lo avverte, anzi, che tra breve arriverà un ospite di riguardo, l'avvocato Bellati, di Milano. Ed ecco giunge un battello: tra i passeggeri discendono anche un industriale di Venezia, Zanetto Pesamènole e sua figlia Ottilia. Leopoldo, alla richiesta di Zanetto che domanda una camera con poggiolo, risponde che ce n'è una sola ed è riservata. Frattanto consegna a Zanetto un telegramma dal quale l'industriale apprende che un concorrente, per consiglio del suo avvocato Bellati, vuol rompere ogni rapporto con lui. Ire di Zanetto che, d'accordo con Leopoldo, va con Ottilia ad occupare la stanza riservata a Bellati. Quando questi arriva, Gioseffa va su tutte le furie per la scortesia usatagli ed ingiunge a Zanetto di sgombrare: poichè Zanetto si rifiuta, la padrona ordina ai servi di trasportare altrove i bagagli dell'industriale. Senonchè, non appena il Bellati vede la vezzosa Ottilia, galantemente rinuncia alla stanza e fa riportare su il bagaglio. Ma Zanetto lo investe in malo modo e dice che preferisce addirittura andarsene, Leopoldo però fa di tutto perchè l'industriale rimanga, anzi, combina un abboccamento fra Bellati

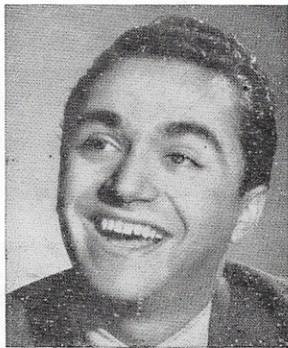
ed Ottilia nella stalla delle mucche, dove una promessa d'amore suggella l'incontro dei due giovani. Gioseffa frattanto, scovato Leopoldo nella stalla, deve sorbirsi ancora una dichiarazione passionale ma, infastidita sul serio, gli lascia andare un ceffone. Quando Leopoldo ritorna fra i clienti è di pessimo umore. E alla tempesta che è nel suo cuore s'associa la tempesta del cielo, perchè un furioso temporale si scatena sul lago, fra le grida, il frastuono, la confusione e la fuga della folla.

ATTO SECONDO

È un mattino radioso di sole: di fronte all'Albergo, gaia e pittoresca è l'animazione del mercato settimanale. Gioseffa fa le sue compere e consegna a Leopoldo le più squisite primizie per l'avvocato. Ma Leopoldo si rifiuta e la padrona lo licenzia. Accorato il cameriere dà un addio ai luoghi del suo amore e se ne va. Gioseffa dà il suo buon giorno all'avvocato che s'affaccia, ma questi scorta Ottilia, parla con lei. Quando l'ostessa rientra, Bellati promette ad Ottilia di guadagnarsi le simpatie del padre con uno stratagemma. E se ne vanno insieme. Soprraggiunge Zanetto cui Gioseffa volge le sue premure lusingandolo e vezzeggiandolo, attorniato da una pittoresca schiera di ragazze e giovanotti; ma il buon umore dell'industriale è presto turbato: arriva, infatti, Sigismondo Cogoli, un buffissimo giovanotto, figliolo dell'industriale concorrente, un tipo ridicolo, conquistatore e vanesio. Ed insieme a lui sono arrivati il prof. Hinzelmann, un idealista cortese e trasognato, con sua figlia Claretta: essi fanno un loro viaggetto ogni tre anni, frutto di sudatissimi risparmi. Inutile dire che Sigismondo muove alla conquista di Claretta e si offre di accompagnarla a visitare il paese. Frattanto, in alto sulla montagna s'incontrano Zanetto e Bellati,



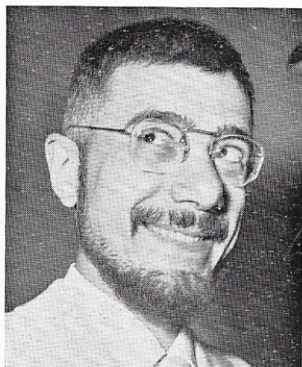
NORA HENJON



ELVIO CALDERONI



LINO ROBI



GIAN LUIGI MARIANINI



ANNA CAMPORI



GUALTIERO RISPOLI

che propone un accomodamento nel processo fra Zanetto ed il suo concorrente, ma Zanetto rifiuta. È quassù che all'industriale viene portata una lettera dalla quale Zanetto apprende che il «bel Sigismondo» è stato mandato dal padre al «Cavallino Bianco» per far la corte alla figlia e sposarla. Questa sanerebbe ogni dissidio fra i concorrenti; e quando Zanetto apprende che chi ha ordito questo simpatico progetto è stato Bellati, lo abbraccia. Giù all'Albergo intanto, torna Leopoldo e reca una grande notizia: È arrivato l'Arciduca ed egli è riuscito a farlo discendere al «Cavallino Bianco». Ma pone a Gioseffa come condizione di far sloggiare Bellati. Gioseffa accondiscende a malincuore e tutto l'Albergo si dispone a ricevere l'ospite imperiale. Arriva Sua Altezza, solennemente accolto fra suoni, spari, danze, mentre Leopoldo incaricato di pronunciare il discorso di cerimonia, scoppia a piangere fra lo stupore generale.

ATTO TERZO

All'indomani Gioseffa si scusa con l'Arciduca per le «gaffe» di Leopoldo e prega Sua Altezza di voler scrivere qualche cosa sul libro degli ospiti. Quando egli se ne va, Bellati ed Ottilia si rivedono, mentre una schiera di escursionisti inneggia alla pace del bosco. Sopraggiunti il prof. Hinzelmann e Zanetto tutti sono felici di quanto credono debba succedere, cioè il fidanzamento di Ottilia e, . . . Sigismondo. Ma questi, che naturalmente non sa niente, fila il suo amore con Claretta, mentre Gioseffa, che ha capito tutto l'intrigo ordito da Bellati riaccoglie Leopoldo. E questa volta non più come cameriere ma come marito. È così che si scioglie felicemente per tutti, l'azione, perchè Bellati confessa d'aver formalmente pensato al matrimonio di Ottilia, ma . . . con lui, mentre Sigismondo impalmerà Claretta.

LO SPETTACOLO

La lieve vicenda che abbiamo narrato ha lo scopo, soprattutto, di legare assieme i molti quadri e gli interessanti «numeri» che formano la ragione principale di questo spettacolo. Esso, infatti, è tutto un movimentato e pittoresco succedersi di azioni coreografiche, di danze paesane e caratteristiche, di canzoni, di quadri d'ambiente, di figurazioni e di visioni le più variate e suggestive.



LAURA SILLI

Quadri e numeri del primo atto:

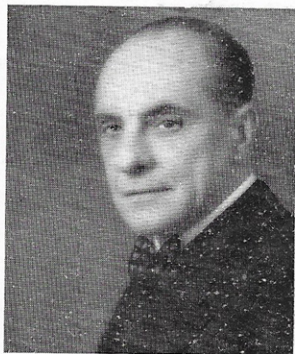
Bel tempo sul lago - L'Albergo «Al Cavallino Bianco» - L'arrivo dei Turisti - L'arrivo del battello - Nella stalla delle mucche - Tutto blu - Burrasca sul lago - Finale.

Quadri e numeri del secondo atto:

Il mercato settimanale - Al Salzkammergut - Danza paesana - Il rifugio in alta montagna - Danza tirolese - Entrata di Sigismondo - Bagno di famiglia - Il corteo dei paesani - L'arrivo dell'Arciduca - Finale

Quadri e numeri del terzo atto:

La «mattinata» all'Arciduca e partenza per la caccia - La tranquillità nel bosco - Valzer dell'amore - Il ritorno dalla montagna - Finale.



ERNESTO NADHERNY

AL CAVALLINO BIANCO

Le strofe celebri:

MI PARE UN SOGNO.....

Tango di Ralph Benatzky

Ma perchè
se sto vicino a te,
mi sento il cuore intenerire....
Ma perchè
c'è questa febbre in me
che mi consuma da morir....
Mi pare un sogno.... un'illusion
sentirti a me vicin!
La tua parola è una canzon
che sorride al mio destin....
Un sogno fulgido mi par
tenerti stretta a me
e dirti che
t'amerò, soffrirò, morirò per te!

AL CAVALLINO

Fox trot di Ralph Benatzky

Quando vien l'estate col suo gran calor
il sol m'inebbria e allor
che c'è di mal?
Corre il mio pensier ad un ridente Hotel
che il mondo non ha equal....
Ditemi qual?
Al Cavallino è l'hotel più bel
fra i monti azzurri ed il ciel,
è dolce asilo che invita
a farci godere la vita.
Se l'ora vien di dover partir
tu vedi un sogno svanir,
il sogno dov'è fiorita
l'insegna del bel *Cavallin*....

SIGISMONDO

Fox trot di Robert Gilbert

Dal dì che venne al mondo
Sigismondo ebbe un visin
da vero damerin
segnato dal destin.
Destino d'esser bello
d'infiammar di passion
le donne d'ogni razza e dimension....
È Sigismondo il più elegante e il più giocondo
di quanti al mondo fanno il nobile mestier
di seduttori rubacuori e gabbamondo
e alle fanciulle turba i sogni ed i pensier.
Che colpa ha lui se strage fa d'ogni ragazza?
se tutte ammalia col suo sguardo menzogner?
se fra le donne è disputato e ognuna è pazza
per Sigismondo, il più brillante cavalier?

OCCHIONI BLÙ

Slow-fox di Roberto Stolz

Ti voglio chiamar
damina di bisquit
Le mani baciare che sono dei fiori d'april...
Ti voglio chiamar
capriccio del cor
storie cantar con te d'amor...
Negli occhi tuoi, c'è un non-so-che,
mi fan soffrir - chissà perchè....
Se sorridi tu,
mai nel ciel vi fu
tanto blu - come il blu - del tuo sguardo...
Da quell'azzurro un di brillò
un raggio che mi affascinò....
e non reggo più
se mi guardi tu
con quegli occhioni blu....